



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

167^a seduta: mercoledì 7 novembre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 7 novembre 2007, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, gli articoli 3, 14, 48-bis, 74, 79 e 96)
(Esame)

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 6 e *passim*
AZZOLLINI (FI) 13, 15

BALDASSARRI (AN) Pag. 5, 7, 10 e *passim*
BATTAGLIA Giovanni (SDSE) 23
BOCCIA Antonio (Ulivo) 5, 7
* CICCANTI (UDC) 16
LEGNINI (Ulivo) 6
MORGANDO (Ulivo) 17
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) 20
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 7
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) 21
TECCE (RC-SE) 19
VEGAS (FI) 6, 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 19,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 7 novembre 2007, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, gli articoli 3, 14, 48-bis, 74, 79 e 96)

(Esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, degli articoli 3, 14, 48-bis, 74, 79 e 96 del disegno di legge in titolo, connessi all'abolizione del *ticket* sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e alle relative coperture finanziarie.

Colleghi, descrivere l'antefatto mi sembra ridicolo. Formalmente, la Commissione è convocata perché è stato rinviato in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, l'esame di una serie di articoli (in particolare l'articolo 3) connessi al problema che abbiamo già discusso, ma che poi è stato formalmente fatto emergere in modo più nitido attraverso la presentazione di un allegato conoscitivo, predisposto dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, recante gli effetti degli emendamenti accolti dalla Commissione bilancio ed ora all'esame dell'Assemblea, nel testo degli articoli prima indicati.

L'emendamento 3.2000 (testo 2), che recava una copertura senza alcun problema di efficacia sul versante della competenza, ha ricevuto da parte mia una valutazione di ammissibilità, parere che non intendo modificare e che si è tradotto nel testo del provvedimento così come risulta dopo l'approvazione di quell'emendamento.

È risultato però chiaramente che, dopo l'approvazione dell'emendamento 3.2000 (testo 2), avremmo avuto, sul terreno della competenza, una compensazione tale da poter cifrare in competenza l'intero ammontare delle risorse legate all'utilizzo del Fondo per le politiche comunitarie, mentre sul terreno della cassa, cioè dell'indebitamento, quelle risorse che venivano cifrate in competenza, se non vado errato, per un importo pari a 326 milioni di euro, erano certamente inferiori. Ma inferiori significa che erano pari a zero oppure che si trattava di una cifra decisamente inferiore a 326 milioni, ma superiore a zero? Adesso il computo dell'allegato 7, prima citato, ci fornisce una risposta, sulla base dei calcoli del Ministero e della Ragioneria generale dello Stato, che fa emergere con nettezza un problema che c'era e che noi sapevamo esserci. Mentre infatti sul terreno della competenza (quindi sul saldo netto da finanziare) gli effetti

di compensazione erano pieni, sul piano dell'indebitamento la compensazione non era piena e quindi si sarebbe determinato un peggioramento che adesso, nell'allegato 7, tenendo conto dei lavori della Commissione, emerge con maggiore nettezza anche nella sua quantificazione.

Allora, conclusivamente, per quanto riguarda la valutazione che ho manifestato circa l'ammissibilità dell'emendamento non ritengo, come ho già detto, di dover cambiare opinione, personalmente pronto, naturalmente, a pagarne le conseguenze se l'orientamento dell'Assemblea fosse diverso. L'emendamento era a mio avviso ammissibile ed è quindi ammissibile ai fini dell'esame in Aula il risultato della votazione che ha approvato quell'emendamento.

Sulla precisa quantificazione di quell'emendamento rispetto al fabbisogno del settore pubblico e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è legittimo invece un dibattito, dibattito articolato e controverso che peraltro va avanti da anni con esiti molto diversi e a volte contraddittori anche presso gli stessi protagonisti, tra cui la Commissione bilancio del Senato, ma non solo.

Ricordo che di recente è stata proprio la Commissione bilancio del Senato, in merito all'utilizzo del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, a segnalare al Governo una sua perplessità - a voler usare un eufemismo - circa la capacità piena, in particolare sul versante della cassa, quindi agli effetti dell'indebitamento, di compensare l'intervento sul debito sanitario, per cui a questo riguardo non posso che confermare l'orientamento che avevo espresso.

È chiaro, dunque, che vi è un effetto sulla cassa; la sua quantificazione è problematica, ma non vi è dubbio che l'effetto c'è, ed è stato quantificato a volte per le vie brevi e secondo un termine di convenzione: su questo punto, comunque, la discussione è aperta. Mi propongo, magari nel mese di gennaio, di procedere ad un approfondimento delle metodologie di stima degli effetti delle norme sul conto consolidato della pubblica amministrazione perché la questione si sta riproponendo con una certa intensità, per cui dobbiamo riuscire a capire meglio come si affronta sotto il profilo tecnico questa tematica, come si calcola il duplice effetto della norma, come si arriva a una definizione di questi effetti sotto il profilo economico.

Ciò detto, a mio avviso sarebbe assolutamente preferibile (so che il Governo si è mosso di conseguenza e quindi lo dico con cognizione di causa) che sotto il profilo degli effetti sull'indebitamento vi fosse un intervento. Questo, evidentemente, non può che essere un emendamento del Governo: non so se dobbiamo votarlo in Commissione, colleghi, e personalmente non ho obiezioni al riguardo, o se, come personalmente ritengo più corretto, si debba prendere atto che c'è un emendamento del Governo, presentato in Aula, volto ad affrontare il nodo che da ore non riusciamo a sciogliere in modo consensuale.

Naturalmente, quell'emendamento è nel merito delle scelte ampiamente discutibile. Non mi aspetto affatto che vi sia una condivisione della soluzione, perché, come per molti altri emendamenti, sarà una valutazione

politica ad ispirare l'orientamento della maggioranza e dell'opposizione. Spero che si tratti di una proposta - e per come mi è stata illustrata lo è - pienamente condivisa da tutte le strutture del Ministero e tale da chiudere il problema sotto il profilo meramente tecnico. Per quanto riguarda gli aspetti politici, naturalmente, ne discuteremo nelle sedi opportune.

Vi è un unico aspetto che tengo a sottolineare, anche per il senso del lavoro nel quale sono impegnato, con esiti che naturalmente non devo giudicare io: a me pare che l'esigenza di intervenire, giusta sul terreno dell'opportunità politica, anche per non determinare un peggioramento del dato dell'indebitamento, non può essere citata per sostenere che se condivido l'esigenza dell'intervento del Governo, è perché riconosco di aver sbagliato nel considerare ammissibile l'emendamento. Questo salto logico non lo condivido, pur dando per scontato che vi siano colleghi che esprimeranno questo tipo di giudizio. Ove invece questo giudizio fosse largamente condiviso, dovrei prenderne atto, ma non penso che sarebbe tecnicamente fondato.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei solo far notare che non è indifferente sapere se questa seduta potrà concludersi con un voto, per una questione di trasparenza della procedura. Credo che lei sia l'unico che può stabilirlo, in modo da farci sapere con esattezza come si svolgeranno i nostri lavori.

PRESIDENTE. Non ho esperienza di questo tipo di procedura ed avevo un dubbio sulla possibilità di votare un testo. Avendo la Commissione conferito un mandato al relatore e avendo concluso i propri lavori, non ritengo francamente che la Commissione debba votare di nuovo un testo emendativo.

Tuttavia, come confermano gli Uffici, il Presidente ha dato pieno mandato alla Commissione affinché proponga e adotti una possibile soluzione della questione. Da questo punto di vista, l'ipotesi di un voto non sarebbe inammissibile. Personalmente, preferirei che la Commissione si limitasse a prendere atto che vi è una proposta del Governo che verrà presentata in Aula e che essa, condivisibile o meno sul piano politico, è comunque efficace sul terreno tecnico a concludere e a risolvere la questione. Questa è la mia tesi, ma se qualcuno proporrà di votare in Commissione, ne prenderò atto perché ciò non è certamente inammissibile.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Credo che nessuno chieda un voto in Commissione su una proposta che non abbiamo all'esame.

BALDASSARRI (*AN*). Presidente, anch'io, come lei, non sono un esperto di procedura, per di più in questo caso specifico. La Commissione ha conferito un mandato pieno al relatore ed ha concluso i propri lavori. Il relatore ha riferito in Aula e proprio in quella sede è emerso un problema che il Presidente del Senato, non so in base a quali valutazioni, ha rinviato alla Commissione. A mio parere, sarebbe stata sufficiente una comunica-

zione del Governo in ordine a una sua decisione sulla modifica della copertura. Avendo il Presidente Marini rinviato la soluzione del problema a questa Commissione, quest'ultima si riunisce in modo formale ed evidentemente dovrà decidere se intende confermare o meno il mandato al relatore per quanto riguarda la questione trattata. Sono quindi convinto che la Commissione debba esprimersi con un voto, altrimenti non si capirebbe la ragione di questa seduta; questa non è un'istruttoria.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, se l'opposizione ritiene che sia necessario votare, bisognerebbe almeno stabilire quale sia l'oggetto della votazione.

PRESIDENTE. L'eventuale proposta di soluzione del problema.

LEGNINI (*Ulivo*). Personalmente vorrei solo rilevare che una sorta di voto confermativo sul mandato al relatore, come sollecitava il senatore Baldassarri, mi sembrerebbe molto originale dal punto di vista della procedura. Il Governo ha piena facoltà di presentare un emendamento nel corso dei lavori; a mio parere, la soluzione migliore sarebbe la presentazione di un testo da parte del Governo, una discussione in Commissione su di esso e il mandato al Presidente a riferire in Aula. Sarà poi l'Aula a decidere. Naturalmente, se l'opposizione lo chiederà, dovremo votare.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, mi sembra chiaro che la procedura più corretta sia quella che mi ero permesso di suggerire, ossia di rinviare il testo emendativo in Commissione, riconsiderarlo ed eventualmente emendarlo. Questa sarebbe stata la strada più lineare per chiudere il problema. Mi è sembrato invece di capire che il Presidente del Senato abbia rinviato il provvedimento alla Commissione ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, e che quindi la Commissione non abbia il potere di emendare il testo.

Se il Presidente Marini ha rinviato l'emendamento in Commissione, ciò sarà stato dettato dalla volontà di dare modo alla Commissione di approfondire la questione e di elaborare eventuali soluzioni del problema, che saranno poi valutate dall'Aula.

Se, come ritengo più corretto, la questione tornasse completamente all'esame della Commissione, si aprirebbe un ragionamento che porterebbe a una votazione di un eventuale emendamento. Se invece il Governo o altri presenteranno un testo di emendamento, potremo svolgere tutte le valutazioni possibili e lecite, ma il problema rimarrebbe esattamente nelle mani dell'Assemblea e non della Commissione.

PRESIDENTE. Anch'io la penso come il senatore Vegas. Secondo me, in questa sede bisognerebbe solo istruire la questione in modo adeguato dal punto di vista tecnico-politico, mentre la soluzione del problema spetterebbe all'Aula, che sta esaminando il testo, e non alla Commissione, che l'ha già esaminato.

Vorrei perciò orientare la nostra discussione secondo questo criterio, ma se ci sono colleghi che la pensano diversamente, ne prenderò atto poiché non intendo far nascere una polemica con l'opposizione su questo punto. Se mi verrà chiesto, procederemo al voto; tuttavia, sono d'accordo con il senatore Vegas.

Se non ci sono obiezioni su questo punto, la Commissione esaminerà attentamente la proposta – e in questo senso rispondo anche al quesito del senatore Boccia – che in questa sede avanzerà il Governo, e ne discuterà a fondo. Coloro che lo chiederanno potranno intervenire; riferirò poi all'Aula l'esito del dibattito, ma non voteremo l'emendamento.

BALDASSARRI (AN). Ciò significa che questa è una riunione di istruttoria e che il Governo si impegna a presentare in Aula un testo emendativo.

PRESIDENTE. Prima che io prenda la parola in Aula nella seduta antimeridiana.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, la ringrazio perché ritengo che questo confronto sia stato utile. Penso che le sue conclusioni siano correttissime; e, oltre ad essere corrette, sono anche correttive di comportamenti che hanno determinato una situazione anomala. Volendo fare un minimo di dietrologia, sarebbe stato sufficiente che il Governo avesse presentato in Aula un emendamento, nella seduta di questa sera, e che il Presidente avesse invitato la Commissione a pronunciarsi su di esso.

Mi fa piacere che anche il collega Baldassarri sia d'accordo, perché creare dei precedenti su questa procedura sarebbe negativo per tutti. Mi auguro che ci sia una riflessione approfondita, com'è giusto, ma che essa sia propedeutica alla presentazione dell'emendamento in Assemblea. Mi auguro altresì che il Governo faccia tesoro di ciò che emergerà dal confronto in Commissione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei riprendere le argomentazioni che lei, con l'usuale chiarezza ed efficacia, ha esposto in Aula solo per ricordare che la presentazione dell'emendamento 3.2000 (testo 2) non ha posto un problema di correttezza formale rispetto al dettato dell'articolo 81 della Costituzione, visto che la proposta non determinava effetti negativi sul saldo netto da finanziare. Questa è una premessa più volte ricordata dal presidente Morando.

Prima di illustrare l'ipotesi che si propone, vorrei svolgere qualche considerazione in merito a presunti ulteriori elementi che potrebbero, secondo alcuni, giustificare una eccezione di inammissibilità e, fatto ancor più grave, una violazione della Costituzione, con riferimento agli effetti stimati del provvedimento in esame sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto.

Ricordo che l'allegato 7, documento ricognitivo degli effetti sui saldi di finanza pubblica, riporta non solo l'impatto sul saldo netto da finanziare ma anche quello sul fabbisogno e sull'indebitamento netto.

Per quanto riguarda il fabbisogno – riporto alcune tesi avanzate nella riunione dei Capigruppo svoltasi dopo l'interruzione dei lavori d'Aula – non vi è alcuna violazione degli obiettivi di disavanzo, in quanto nel complesso la manovra esercita sul fabbisogno effetti ampiamente stabiliti entro i limiti con riferimento al ricorso netto e lordo al mercato. Quindi, non vi è alcun elemento che possa giustificare un superamento dei limiti in relazione al fabbisogno di fondi da finanziare.

Con riferimento all'indebitamento netto, è stata avanzata una tesi secondo cui gli effetti stimati sull'indebitamento netto per gli anni 2008 e successivi comporterebbero una violazione non solo dei Trattati internazionali – l'espresso riferimento è, ovviamente, al Trattato di Maastricht e alle successive modifiche apportate con il cosiddetto Patto di stabilità e crescita – ma anche, essendoci un richiamo nella Costituzione a detti Trattati, alla stessa Costituzione.

Anche questa tesi è assolutamente infondata per due motivi. Per quanto riguarda il primo motivo, il Trattato internazionale in questione impone innanzitutto un vincolo *ex post* prevedendo, nel caso in cui questo vincolo o obiettivo sia inferiore alla soglia del 3 per cento, compensazioni successive, e su questo esiste ampia giurisprudenza.

In merito al secondo motivo, che è l'aspetto più importante, gli obiettivi previsti nei Trattati sono espressi in rapporto al PIL, e quindi non in valore assoluto. Ribadisco perciò quanto ho già detto. Anche se vi fosse un solo centesimo di euro di scopertura sotto il profilo del bilancio dello Stato nel saldo netto da finanziare, indubbiamente vi sarebbe una violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Ricordo che quando si fa riferimento agli effetti sull'indebitamento netto e agli obiettivi concordati a livello internazionale con il Patto di stabilità e crescita, questi sono espressi in percentuale del PIL. Su questo punto vi è un elemento da tenere ben presente. Con riferimento alla stima per il 2008, il superamento e quindi l'assenza di compensazione – attenzione, non di copertura – è pari a 94 milioni. Ebbene, questi 94 milioni in rapporto al PIL stimato e previsto per il 2008 – quindi anche in tal caso si tratta di una variabile per ora soggetta a stime – sono esattamente pari allo 0,006 per cento. Di questo stiamo parlando, ossia dello 0,006 per cento, che indubbiamente può contribuire a non raggiungere l'obiettivo di indebitamento netto oggetto del Trattato internazionale.

Con questa doverosa premessa si conferma da parte del Governo che esiste non una questione di inammissibilità o regolarità di copertura, ma semplicemente un giudizio di merito circa gli effetti sui saldi del prossimo anno. In ogni caso, la proposta individuata con la piena collaborazione della Ragioneria generale dello Stato e dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze, propone compensazioni per garantire che l'effetto sia nullo rispetto agli obiettivi anche in valore assoluto. Quindi, solo a questo fine si propone una compensazione – non una coper-

tura - attraverso due emendamenti tecnici che mi accingo ad illustrare ed un emendamento in senso proprio. Queste proposte emendative lasciano completamente impregiudicata la copertura proposta con l'emendamento del relatore, emendamento votato dalla Commissione in termini di strumenti di copertura per la norma che proroga al 2008 l'abolizione del *ticket*. Sono emendamenti non correttivi della proposta in discussione in Aula: si tratta di interventi che assicurano la piena compensazione anche in valore assoluto degli scostamenti rispetto ad un certo obiettivo di indebitamento netto.

Mi accingo ora ad illustrare in sintesi quali sono questi interventi. Si tratta di due emendamenti tecnici: il primo prevede la soppressione del riferimento al comma 9 contenuto nel comma 4 dell'articolo 79 (stiamo parlando dell'intervento sulle manutenzioni degli immobili, evitando che queste riguardino anche gli enti pubblici).

Con il secondo emendamento tecnico si intende eliminare all'articolo 14, comma 8, la proposta di rettifica al Patto di stabilità interno che prevedeva l'esclusione delle opere già cofinanziate dall'Unione europea. Questa proposta riprende un emendamento approvato dalla Commissione, che quindi non era contenuto nel testo originario del disegno di legge finanziaria.

Per quanta riguarda invece quello che potremo definire il vero e proprio emendamento, esso consiste nell'apportare variazioni nella Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze: per il 2008 si tratta di 15 milioni di euro di riduzione della Tabella A. Ovviamente l'effetto delle due rettifiche tecniche che prima ho ricordato fa sì che, per il 2009 e il 2010, la Tabella A venga incrementata di 313 milioni di euro.

Il secondo emendamento tecnico consiste nell'apportare una variazione alla Tabella C, sempre alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, dei fondi di riserva per le spese impreviste, con riferimento alla legge n. 468 del 1978, articolo 9-ter. La riduzione prevista sulla tabella C è di 82 milioni di euro. Queste compensazioni fanno sì che l'effetto sull'indebitamento netto previsto per il triennio 2008-2010 sia completamente annullato; ricordo che questo effetto, in rapporto al PIL, era comunque da individuarsi alla terza cifra decimale.

VEGAS (FI). Fino ad ora abbiamo parlato del problema emerso in sede di presentazione del documento ricognitivo sugli effetti economici delle modifiche apportate dalla Commissione al disegno di legge n. 1817, elaborato dal Dipartimento della Ragioneria di Stato, ma non abbiamo esaminato il testo dell'emendamento annunciato dal Governo.

PRESIDENTE. Poiché è stato chiesto di trovare una possibile soluzione, il Governo ne ha presentata una.

Il merito della scelta politica dell'emendamento verrà invece giudicato dall'Aula. Il problema consiste nel rilevare se tecnicamente l'allegato 7, dopo una ipotesi del genere, viene modificato nel senso di annullare la

mancata compensazione sul lato dell'indebitamento, oggetto della discussione svolta qui in Commissione.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, devo ovviamente prendere atto che un problema c'era e anche - in Commissione si riesce a parlare molto più pacatamente che in Aula - che il Governo ha mentito all'Assemblea del Senato.

Ha mentito banalmente sulla data di questo documento: esso è datato 6 novembre ed è pervenuto alla Commissione questa mattina, cioè il 7 di novembre, quindi l'Assemblea del Senato ha discusso e ha iniziato a votare sulla finanziaria, in assenza di quella relazione tecnica sul complesso della finanziaria che il senatore Vegas aveva chiesto stamattina. Ma questa è la parte più banale.

Ha mentito il Governo una seconda volta su di un fatto più sostanziale. Nella lettera di trasmissione a firma del capo di Gabinetto, dottor Paolo De Ioanna, correttamente è scritto: «si trasmette l'allegato conoscitivo predisposto dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato». Allora mi chiedo, se questo è un allegato conoscitivo, perché la precedente lettera a firma del sottosegretario Sartor recava l'intestazione di «relazione tecnica». Questa non è la relazione tecnica sul provvedimento complessivo della finanziaria richiesta dal senatore Vegas; è un allegato conoscitivo, un tabulato della Ragioneria dello Stato, anche se reca il classico timbro «verifica del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento ragioneria generale dello Stato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468».

Avendo avuto la ventura di partecipare ai lavori per la legge n. 468, vorrei anche dedicare parte del mio tempo di parola a un precedente Presidente della Commissione bilancio dal quale credo di aver appreso un senso delle istituzioni che cerco, in qualche misura, di restituire: parlo dell'amico e maestro Nino Andreatta. Egli, sin da allora, dal 1978, quando si discuteva della legge n. 468, pretese che vi fosse la cosiddetta bollinatura della Ragioneria generale dello Stato.

Vengo al merito dei dati forniti questa mattina. Questi tabulati sono standard, tradizionali (a chi è stato al Ministero dell'economia è nota anche la loro impostazione grafica), e valutano l'impatto degli emendamenti approvati dalla Commissione e approdati in Aula rispetto a tre variabili: il saldo netto da finanziare, il fabbisogno del settore statale e l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Mi spiace che il presidente Morando abbia confuso le definizioni, ma, nella foga del dibattito, capita.

PRESIDENTE. Ammetterà che forse sarà stato un *lapsus*, conosco la distinzione.

BALDASSARRI (AN). Esattamente, quindi non ho sospetti nei confronti del presidente Morando, però desidero chiarire il punto ai colleghi, perché non necessariamente tutti debbono essere esperti di finanza pub-

blica: il saldo netto da finanziare è quella entità che ha come riferimento l'articolo 81 della Costituzione; il fabbisogno del settore statale è l'effetto che gli emendamenti hanno prodotto sulla cassa, che va ad incidere sul debito pubblico, perché evidentemente è la cassa che determina l'aumento del debito pubblico; l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (l'ultima colonna di questi tabulati) è il criterio della competenza, quella che vale nei confronti del Trattato di Maastricht e del Patto di stabilità.

Se leggo i dati, signor Presidente, questi tabulati che - ripeto - non sono la relazione tecnica, evidenziano come l'impatto sul saldo netto da finanziare dei nostri emendamenti (o meglio dei vostri, visto che ve li siete votati voi) sia quasi irrilevante nel 2008, pari a 3,5 milioni di euro di peggioramento del saldo netto da finanziare, ma negli anni successivi sia più forte e, addirittura, ci sia un effetto che arriva a 2.107 milioni. Sul fabbisogno (cassa), l'impatto è di 331 milioni nel 2008, 522 nel 2009 e 555 nel 2010. Sulla competenza, l'impatto è 294 milioni, 506 milioni, 553 milioni (ho trascurato i decimali dopo la virgola).

Dopo di che i tabulati dicono: questi sono gli effetti degli emendamenti - quindi il problema c'era e c'è -, effetti da recuperare in sede di coordinamento o con emendamenti tecnici delle norme ivi indicate, e a questo punto è inserita la proposta che il Governo esplicita, ma che era già contenuta in questa tabella, dei due emendamenti «tecnici», quello sull'articolo 14, comma 8, con riferimento al Patto di stabilità interno, perché l'esclusione deve avvenire nei limiti dei 313 milioni, e quello sull'articolo 79, comma 4. Con questi due emendamenti tecnici si riduce l'impatto per circa 400 milioni sulla cassa e altrettanti sulla competenza per il 2008, e per cifre maggiori per il 2009 e per il 2010. Da ciò deriva, all'ultima riga, la voce «saldi differenziali aggiornati» sulla quale agiscono le due correzioni in tabella A, se ho capito bene, che ha proposto il sottosegretario Sartor in Tabella C del MEF, che corregge per circa 96 milioni di euro l'effetto sull'indebitamento netto del 2008, altrimenti si tratterebbe di un effetto modesto (0,006 per cento del PIL), ma resta comunque un effetto di quella misura.

Quello di cui stiamo discutendo non è, quindi, l'ultima riga. Il problema oggi non sono i 94 milioni di effetto sull'indebitamento netto, bensì i 294 milioni sulla competenza e i 331 milioni sulla cassa. Questo è il punto al quale siamo arrivati in Aula.

Poi, si è detto: se il Governo predispose i due emendamenti proposti ora dal sottosegretario Sartor, all'articolo 79 e all'articolo 14, e se il Governo modifica tecnicamente la Tabella A e la Tabella C, allora si chiude il cerchio dal punto di vista della correttezza contabile, ma non si chiude dal punto di vista del giudizio politico.

A questo punto, Presidente, stavamo parlando di 294 e 331 milioni: 294 sulla competenza e 331 con segno negativo sulla cassa. Non si trattava dunque di un semplice effetto sulla cassa valutabile tecnicamente, mentre la competenza era a posto: la competenza, secondo i tabulati che ci sono stati forniti, non era a posto. Ma se la competenza non era a posto per dichiarazione dello stesso Ministero dell'economia, allora l'e-

emendamento era inammissibile, perché non si trattava più di un semplice effetto sulla cassa, ma c'era un effetto sulla competenza per 294 milioni di euro di scopertura e una conseguenza sulla cassa di segno negativo pari addirittura a 331,5 milioni di euro. Questi sono i dati che ci sono stati forniti oggi.

Quindi il tema di fronte al quale ci troviamo è questo, non un emendamento tecnico del Governo che introduce una rettifica degli importi alla Tabella A ed una variazione alla Tabella C per 94 milioni. L'entità, voi sapete, non la considero gigantesca, perché anche se non è quello 0,006 per cento che equivale a 94 milioni, parliamo pur sempre di 294 milioni, pari allo 0,01.

Si pone un problema di correttezza delle procedure, di rispetto delle istituzioni che, dispiace doverlo ricordare in chiusura, il Governo non ha mostrato. Il Governo ha più volte mentito a questa Commissione e all'Aula, perché una normale procedura avrebbe potuto tranquillamente consentire al Governo qualche giorno fa (anche a fronte delle nostre segnalazioni, molto pacate) di riflettere, di sottoporci prima la soluzione che porta stasera al nostro esame, incorporandola sin dall'inizio nei propri emendamenti, e di farla bollinare dalla Ragioneria generale dello Stato, invece di pretendere di «autobollinare», chiamandola «relazione tecnica», una lettera del Sottosegretario. Non capisco perché il Governo, anche contro la sua stessa maggioranza, si sia intestardito a non seguire una normale procedura che qualche giorno fa avrebbe risolto *ex ante* questo problema.

Naturalmente sarebbero rimaste le nostre divisioni politiche sui contenuti e via dicendo, ma almeno sul piano procedurale avrebbe risolto la questione giorni fa, spendendo forse dieci minuti di tempo e facendo pervenire alla Commissione i documenti che sono arrivati oggi, debitamente «bollitati» dalla Ragioneria e titolati correttamente «relazione tecnica» e non «allegato conoscitivo». Lo dico anche perché mi sorge un dubbio: con questa lettera di trasmissione del Capo di Gabinetto, il Ministero avalla o non avalla questo documento? Nella lettera, infatti, si dice asetticamente che si trasmette l'allegato conoscitivo, come se ci fossero opinioni diverse. Non credo che questo sia il caso.

PRESIDENTE. Ma quel documento si chiama così.

BALDASSARRI (AN). Questo non è scritto nella lettera di trasmissione. Allora perché nella lettera del sottosegretario Sartor c'è scritto «relazione tecnica»? Si tratta documenti di tipo diverso. E perché nelle relazioni tecniche bollinate dalla Ragioneria dello Stato su tutti gli altri emendamenti c'è scritto «relazione tecnica»?

Mi avvio a concludere, non voglio fare polemica su questo.

Il Governo, dunque, avrebbe potuto fare ben prima, tranquillamente, quello che sta facendo adesso, e non capisco perché non lo abbia fatto secondo le procedure ordinarie. Resta il fatto, come dicevo prima, che siamo chiamati in Aula a correggere non i 94 milioni dell'effetto sull'indebitamento netto dell'ultima riga, ma i 294 milioni sulla competenza e i

331,5 milioni sulla cassa. Questa è l'entità e l'oggetto di ciò che deve essere corretto in Aula domani, visto che la nostra è una semplice riunione istruttoria di approfondimento.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, in questo momento non sono in grado di valutare, sulla scorta di quanto ci ha letto il sottosegretario Sartor, se la copertura risolve i problemi che abbiamo di fronte. Non lo so, perché ho bisogno di approfondire la questione, né questa è la sede delle valutazioni politiche. Voglio invece riproporre il tema che ho già sollevato all'inizio e che in questa Commissione può essere utile discutere. Naturalmente varrà per il futuro: vedremo cosa succederà domani in Aula, e se su questo emendamento ci sarà da fare un lavoro istruttorio, lo faremo come è nostra abitudine. Ma io ripropongo il problema di fondo, che nella Commissione va posto e che prego il Presidente di considerare per il futuro.

Continua ad esserci, signor Presidente, una vera e propria anomalia procedimentale, molto seria, che è data - lo dico rozzamente - da un fatto. Sulla base di una scelta che ci eravamo autoimposti (scelta che, lo riconosco, non coincideva con la prassi costantemente seguita da questa Commissione) su impulso della Presidenza, si era stabilito che tutti gli emendamenti presentati anche dal relatore fossero corredati dalla relazione tecnica. Dunque, esiste un'anomalia procedimentale di cui, secondo me, unico responsabile è il Governo: tutti gli altri emendamenti sono corredati dalla relazione tecnica, questo no. Ribadisco che parlo nello spirito di un assoluto ossequio al lavoro istituzionale: il Governo non può, se ha scelto una strada, fare poi un'eccezione e dire che va bene lo stesso. Non può, perché il Governo è un organo di alta amministrazione e non un organismo parlamentare. La sovranità politica è in questo caso solo parlamentare, perché siamo noi che decidiamo di accettare o non accettare.

Certo, come dicevo, ci siamo autoregolamentati: di norma sugli emendamenti del relatore non vi è stata relazione tecnica. Dunque, su questo punto abbiamo cambiato opinione e deciso una nuova prassi: ma questa è una prerogativa del Parlamento. Una volta che il Governo ha accettato di presentare le relazioni tecniche anche sugli emendamenti del relatore, le deve fornire sempre.

Pertanto, si è creata in questo caso un'anomalia procedimentale che allo stato non vedo superata, ed è un punto fondamentale, signor Presidente, sul quale poi dovremo discutere almeno in riferimento alla prassi. Altrimenti, è chiaro il sospetto che non questo Governo, ma i prossimi, si comporteranno nel modo seguente: quando potranno, predisporranno la relazione tecnica, quando non potranno, ne faranno a meno.

Il tema di fondo che ripropongo riguarda dunque il rispetto delle norme in materia di finanza pubblica, e colgo l'occasione per richiamare, come ho già fatto in altra seduta, il monito del Presidente della Repubblica in ordine al rispetto di tali norme. Mi riferisco in particolare al messaggio con cui il presidente della Repubblica Ciampi, nella scorsa legislatura, rinviò alle Camere il decreto-legge in materia di agricoltura recante

la normativa sul Servizio contributi agricoli unificato (SCAU) proprio per mancanza di copertura.

Per amor del vero (voglio chiarire un punto, anche se lo abbiamo già chiarito personalmente con il presidente Morando), il Presidente adottò una regola che fissava un certo rapporto, regola che poi non fu ritenuta sufficiente. Allora, signor Presidente, il secondo punto che pongo alla sua attenzione è il seguente: fissiamo per il futuro una regola precisa.

In genere (non l'ho detto in Aula, ma in Commissione voglio sottolinearlo), nella seduta iniziale della Commissione bilancio in sede di esame della manovra finanziaria il Presidente fissa, nello *speech* di apertura, una regola per tali questioni e stabilisce che vale un certo rapporto. Questo *speech*, introdotto nella legislatura 1996-2001, cadde nel disinteresse generale. Riconosco che ho posto attenzione a questo aspetto perché ho ricoperto il ruolo di Presidente. Allora - ed è un altro tema che pongo all'attenzione dei colleghi -, una volta che la Presidenza della Commissione ha fissato una determinata regola per la presentazione degli emendamenti che vale anche per il Governo, anche il Governo vi si deve attenere. Quindi non so se le questioni che poneva il sottosegretario Sartor siano state superate.

Il Governo, quando il Presidente della Commissione bilancio, in apertura, comunica le regole cui ci si atterrà nell'esame della finanziaria, può contestarle e dire che non le considera valide. In quel caso, si voterà o si cercherà di risolvere il problema in altro modo. Ma (lo ribadisco ancora) una volta che la Presidenza della Commissione bilancio ha comunicato determinate regole, e queste sono state approvate (molti non se ne accorgono, ma noi le approviamo) se il Governo non dissente, è tenuto anch'esso ad osservarle.

Altrimenti -ripeto- il Governo può contestare tali norme; ci sarà una votazione e se il Governo sarà battuto, potremo procedere. Diversamente, se il Governo convincerà la maggioranza, andremo avanti in altro modo. Se però il Governo non ha sollevato obiezioni in quella sede, allora è tenuto ad osservare le regole che il Presidente ha comunicato alla Commissione con lo *speech* di apertura dell'esame della finanziaria. È proprio questo il punto che non so se sia stato sanato dall'emendamento in questione.

Mi riservo quindi un giudizio su tale questione, ponendo al Presidente e ai colleghi della maggioranza un problema che nel futuro dovremo risolvere. Il *vulnus* inferto al ruolo del Parlamento è grave, perché attribuisce al Governo non una discrezionalità, che l'Esecutivo ovviamente deve avere, ma un'arbitrarietà di fronte al Parlamento, di cui esso non può disporre una volta che le regole sono state accettate. Il Governo può concorrere a crearle, può contestarle e può dissentire, ma poi deve assoggettarsi alla volontà espressa dal Parlamento e, in questo caso, dalla Commissione.

Tengo però a precisare - e la prego, signor Sottosegretario, di riferire ciò al Ministro - che noi possiamo anche avere dei modi molto garbati, ma il Ministro non può sostenere tesi che non stanno né in cielo né in terra. La valutazione degli oneri finanziari deve essere effettuata *ex*

ante, in conformità a quanto prescrive la Costituzione, e il Ministro per primo si deve attenere al dettato costituzionale. Egli non può venire in Parlamento e parlare di probabilità statistiche e di argomenti simili; non capisco cosa intendesse dire in Aula. Non so quali sedi frequenti il Ministro, ma quando viene in Parlamento incontra i rappresentanti del popolo, al quale, prima di chiunque altro, deve rendere conto. Ciò deve essere chiaro al ministro Padoa-Schioppa. Poiché egli non è parlamentare, deve osservare tale principio con un rigore ancora maggiore, perché il Ministro viene in Parlamento come ospite, autorevolissimo, però deve rispetto...

PRESIDENTE. Il Ministro non è propriamente un ospite.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, la mia espressione non era offensiva, ma egli non partecipa alla formazione della volontà popolare. In questo senso egli è ospite e quindi si deve attenere rigorosamente, in qualità di Ministro, a tale volontà.

Signor Sottosegretario, come dicevo, la valutazione degli oneri finanziari va compiuta rigorosamente *ex ante*: questo è un principio cardine e le nostre valutazioni sono effettuate sulla base di determinate regole. Quando si afferma che un certo effetto è pari a zero, ciò andrebbe dimostrato perché così non è stato finora: lo dico molto chiaramente. Nel caso del decreto-legge prima citato sul Servizio contributi agricoli unificato, la Ragioneria non sostenne ciò che ha affermato in questo caso, ma molto di più. Naturalmente noi dovemmo attenerci a quanto veniva dichiarato. Ci fu la volontà politica e concorsero altri fattori, ma questo è un altro discorso; noi ci attenemmo rigorosamente a quella dichiarazione. Ciò vale anche per il Governo attuale.

In questa Commissione il Ministro non può permettersi di parlare di probabilità statistiche o altro. I senatori sanno perfettamente qual è l'unico saldo effettivamente assoggettato all'articolo 81 della Costituzione e quello assoggettato ai criteri di Maastricht, e conoscono il valore del Trattato di Maastricht. Noi ci confrontiamo, dialoghiamo, magari avendo posizioni diverse, ma sono tutte degne di assoluto rispetto.

Quanto alla valutazione *ex ante* degli oneri finanziari e a tutto ciò che è stato sostenuto in seguito, non si tratta di un'opinione, bensì di una regola imposta da norme costituzionali, da norme di attuazione (le norme cosiddette sovraordinate come la legge n. 468 del 1978) e dalle altre norme in materia di finanza pubblica. Il Ministro vi si deve rigorosamente attenere, così come facciamo noi. Premesse queste argomentazioni, Presidente, che ho posto alla sua attenzione anche per il futuro, mi riservo un giudizio sull'emendamento, quando e se il Governo lo presenterà, per capire se osserva e si attiene alle regole fondamentali.

PRESIDENTE. Il Governo l'ha già presentato.

AZZOLLINI (FI). Dovremo dunque valutarlo in modo approfondito proprio per vedere se, oltre agli aspetti meramente tecnici, esso assolve

questioni che ritengo fondamentali e che ho già illustrato alla Commissione.

CICCANTI (*UDC*). Vorrei sollevare due questioni, la prima delle quali attiene al problema della copertura dell'emendamento. Signor Presidente, i fatti ci danno ragione, ma questo non vuole essere il pretesto per una polemica con una Presidenza che noi, ed io personalmente, stimiamo con riguardo alle garanzie di trasparenza ed imparzialità che offre a tutti noi. Lei ha avuto il buon gusto di parlare di anomalia e non di illegittimità nell'occasione in cui ci siamo trovati ad esaminare la questione. Se lei ricorda bene, ero intervenuto personalmente per far notare che solo formalmente l'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978 dava ragione a lei e al sottosegretario Sartor, ma la sostanza vi dava torto.

Nell'allegato si parla di «verifica» del Ministero dell'economia e delle finanze e poi, subito dopo, del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 11-*ter*. Ciò descrive l'esatta portata della discussione che abbiamo svolto.

Il ministro Padoa-Schioppa ha la rappresentanza formale dell'Amministrazione del MEF. Non ha quindi la rappresentanza chi dirige un ufficio del Ministero o chi dirige la Ragioneria generale dello Stato. È giusto pertanto che la legge riconosca la responsabilità del Ministro, ma la questione che noi poniamo è un'altra. Anche se il Ministro ha titolo a presentare il proprio parere, noi volevamo sapere cosa pensa l'ufficio del Ministero che, per prassi, ha sempre fornito le valutazioni tecniche, ossia la Ragioneria generale dello Stato. Dal tenore della lettera sottoscritta dal sottosegretario Sartor per conto del Ministro risultava implicito che le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato erano diverse da quelle dell'ufficio legislativo.

PRESIDENTE. Era molto esplicito perché erano depositate le lettere.

CICCANTI (*UDC*). La nostra critica trae origine proprio da ciò: è vero che il Ministro firma formalmente la relazione, ma il problema nasce dal fatto che la Ragioneria non la condivide. Questo per noi equivale ad una certificazione virtuale che non vi è copertura.

Signor Presidente, dovremmo fare in modo che ciò non accada in futuro. Abbiamo chiesto che sugli emendamenti ci fossero le relazioni tecniche e la cosiddetta bollinatura e lei ha ravvisato in questa procedura un valore costituzionale, non una concessione fatta all'opposizione.

Anzi, lei ha detto che questa è una esigenza proprio di chi si preoccupa di tenere i conti pubblici in ordine e sotto costante controllo.

Allora dico a lei e alla maggioranza che se l'opposizione chiede la bollinatura, ossia la valutazione tecnica da parte dell'ufficio competente, non ci si può nascondere dietro questioni di natura meramente formali, come fa il Ministro. Sapete bene che chiediamo la vidimazione da parte della Ragioneria generale dello Stato per legittimare la regolarità dei conti. Al contrario, abbiamo visto la maggioranza nascondersi dietro la foglia di

fico dell'espressione formale usata dalla legge che ho richiamato. Questo non deve più accadere! La verifica dei conti pubblici è un'esigenza non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza. Siete qui ad amministrare risorse pubbliche e non personali. Pertanto, è necessario che tutti si adeguino non solo ad una prassi ma ad una interpretazione sostanziale della norma.

In futuro non si devono più verificare fatti di questo tipo, anche per evitare brutte figure come quelle di oggi. Chiedo a tutti voi e al Presidente un impegno affinché in futuro non accada più una situazione del genere.

Per quanto riguarda la seconda questione, oggi in Aula abbiamo posto il problema della copertura dell'emendamento 3.2000 (testo 2). In verità, solo una parte dell'opposizione ha posto tale questione, perché in sede di Conferenza dei Capigruppo, alla quale io stesso ho partecipato, un'altra parte ha chiesto invece la sospensione dei lavori - l'ha chiesta in Aula per tutti il collega Azzollini - per verificare l'allegato 7. Ricordo che si è detto quanto questa sera è stato riconosciuto: non vi è anche in questo caso una copertura di tutte le misure approvate in Commissione, i cui effetti sono indicati in termini di mera previsione. Il sottosegretario Sartor afferma, infatti, che non si tratta di una relazione tecnica, bensì di una verifica di carattere formale *in itinere*. Ora, nessuno mette in discussione questo. Tuttavia, se nella verifica, che non è ancora definitiva (lo sarà quando saranno terminati i lavori), ci viene detto che gli effetti delle misure provocano la scopertura dell'intera manovra, ci dobbiamo fermare e verificare quali altre misure necessitano delle compensazioni. Non possiamo approvare gli articoli e poi scoprire che alcune compensazioni devono derivare da articoli già approvati. Se questa verifica fosse arrivata all'articolo 15, avremmo scoperto che l'articolo 14 già approvato aveva la necessità di essere ridimensionato nella quantificazione per consentire le opportune compensazioni.

Avevamo legittimamente posto una questione che il presidente Marini ha riconosciuto essere relativa alla verifica dell'emendamento 3.2000, e che noi dell'UDC chiedevamo fosse invece sull'allegato 7: solo oggi ci viene proposta la soluzione al problema.

Ringraziamo chi ha accolto le nostre istanze e le nostre proteste. Verificheremo domani mattina se tecnicamente queste proposte sono sufficienti. Questo, però, è il segno che bisogna cambiare passo e modificare il rapporto tra maggioranza ed opposizione. Il Presidente deve comunque proseguire lungo quella via della trasparenza ed imparzialità che gli abbiamo sempre riconosciuto, la quale però ha subito un arresto in questa occasione.

MORGANDO (*Ulivo*). Presidente, ho l'impressione che stiamo scatenando una grande tempesta in un bicchiere d'acqua. Consentitemi questa espressione che non vuole semplificare il problema.

Faccio un piccolo esempio. Il collega Baldassarri, come sua abitudine, ha accusato il Governo di gravissime menzogne. Le gravissime menzogne che ha esemplificato sono le seguenti: la lettera in questione è da-

tata 6 novembre ed è arrivata il giorno 7. Non vorrei banalizzare la questione ed ho usato questo esempio leggero perché ho l'impressione che stiamo esagerando in questa discussione.

Il collega Ciccanti ha detto che occorre cambiare passo. Faccio presente che, se c'era da cambiare qualcosa, lo abbiamo fatto. Il meccanismo con cui si è svolta tutta la discussione e le procedure che hanno caratterizzato il lavoro della Commissione nelle settimane in cui si è proceduto all'esame della legge finanziaria - l'ho già detto in altra occasione e non vorrei ripetermi troppo - sono state caratterizzate da un grande sforzo di certezza, trasparenza, verifica e documentazione. La Commissione ha autonomamente deciso di introdurre regole necessarie a migliorare la qualità della nostra discussione: mi riferisco agli emendamenti presentati entro gli stessi termini, alle relazioni tecniche per gli emendamenti del relatore e per quelli che il Governo intendeva accogliere.

Dobbiamo, quindi, riconoscere questo sforzo che rivendico non alla maggioranza, ma a tutti i membri della Commissione. Ricordo che il lavoro del relatore cambia se deve far fronte a vincoli di rigidità: molti di noi hanno qualche esperienza in questo campo. Quindi, invito tutti a non esagerare e a prestare attenzione su questi punti.

Questa sera abbiamo, in realtà, largamente riprodotto due discussioni già svolte. Il collega Azzollini ha riproposto una serie di argomentazioni del tutto legittime, ma sulle quali abbiamo già discusso due volte, nel senso che sono già state poste e sulle quali ciascuno di noi, compreso chi vi parla, ha già espresso la propria opinione. Ora, sono in difficoltà a ripetere le argomentazioni usate nella precedente occasione e non perché non le ricordi, ma perché non ho alcuna voglia di farlo.

A conferma dell'opinione che nutrono la maggioranza e il Gruppo cui appartengo che l'emendamento 3.2000 (testo 2) fosse perfettamente ammissibile, e bene ha fatto il Presidente a considerarlo tale, vi è la relazione del Governo. Quest'ultimo, avvalendosi degli strumenti dell'Amministrazione finanziaria, magari anche attraverso un rapporto dialettico, si è assunto di fronte alla Commissione la responsabilità di certificare l'emendamento proposto dal relatore.

Ricordo che il Governo l'aveva certificato non acriticamente, perché aveva reso evidenti alcuni limiti contenuti nella copertura indicati dal relatore nell'emendamento a sua firma. Le osservazioni del Governo hanno indotto il relatore a modificare quella copertura; vi era stato quindi un percorso che aveva reso possibile, secondo me, la piena ammissibilità dell'emendamento, la sua discussione e approvazione da parte della Commissione.

Pertanto, non voglio più riprendere quella discussione. Dico però che i comportamenti assunti dal Presidente, dal relatore e dalla maggioranza in quella discussione sono stati comportamenti che continuiamo a ritenere ineccepibili.

In quella sede - terza ed ultima osservazione che voglio fare - avevamo anche detto che eravamo all'inizio di un percorso, e che nell'ulteriore prosecuzione dell'*iter* della finanziaria, eventuali problemi potevano

essere corretti: è esattamente quello che stiamo facendo. Attenzione, però: la dimensione del problema è resa evidente dalla natura del documento che oggi abbiamo esaminato, e che ha determinato anche la nostra discussione.

Ci troviamo in presenza di un allegato conoscitivo che documenta gli effetti degli emendamenti approvati dalla Commissione. Questo documento ha, appunto, carattere conoscitivo, nel senso che ci consente di verificare gli effetti di quegli emendamenti. Lo stesso documento evidenzia, del resto, come i problemi siano recuperabili in sede di coordinamento o con modifiche attraverso emendamenti tecnici; si indicano anche le modifiche tecniche utilizzabili per correggere i problemi evidenziati, modifiche che corrispondono fondamentalmente agli emendamenti che il Governo questa sera ha illustrato.

Concludo, signor Presidente: credo sia del tutto giusto e opportuno che in Aula domani correggiamo i limiti e gli errori degli emendamenti approvati. Lo considero un fatto ordinario, determinato da un normale *iter* di valutazione dei documenti sottoposti alla valutazione della nostra Commissione e dell'Aula. Possiamo senz'altro considerare utile questa nostra discussione, ma possiamo derubricare il carattere quasi epocale del dibattito che abbiamo svolto prima in Aula e poi in Commissione.

TECCE (*RC-SE*). Sono ovviamente facilitato dall'intervento del senatore Morgando, perché condividendolo per intero, sarò molto breve.

Svolgerò tre considerazioni. La prima: mi è sembrato che la polemica in Aula prima, e la convocazione della Conferenza dei Capigruppo e poi della Commissione bilancio poi siano state, obiettivamente, una tempesta in un bicchiere d'acqua.

In ogni caso, è sempre bene discutere, però stiamo ai fatti: vedo che il lavoro svolto dal relatore Legnini, insieme al relatore Albonetti, e dal presidente Morando si conferma, con questo documento, pienamente valido, tant'è vero che tutte le coperture, come diceva il senatore Morgando, sono confermate; addirittura, si migliora, per il 2008, il saldo netto da finanziare, che però aumenta nel 2009 e nel 2010. Non corrispondeva al vero, dunque, che vi fossero quegli emendamenti elettoralistici di cui pure si è parlato, e quindi la relazione tecnica, firmata dal sottosegretario Sartor, sulla base della quale abbiamo approvato i vari emendamenti, in particolare il 3.2000, era pienamente valida e viene confermata.

In secondo luogo, il problema è rappresentato da uno scostamento dello 0,006 per cento, che insiste non sulla competenza (perché è del tutto evidente che in quel caso avrebbe creato problemi più seri), ma sulla cassa, ed è quindi irrilevante dal punto di vista sostanziale.

Terzo ed ultimo elemento: a me sembra molto saggio che il Presidente riferisca in Aula sull'esito di questa discussione. C'è un emendamento del Governo che ha natura meramente tecnica e il cui contenuto ci è stato illustrato dal sottosegretario Sartor in modo estremamente puntuale. Ritengo quindi che il nostro dibattito si possa concludere riconfermando la validità del lavoro svolto dai relatori, in particolare dal senatore

Legnini, e dal Presidente; pertanto, non abbiamo discusso e approvato - ci tengo a ribadirlo - un emendamento inammissibile, né tanto meno vi è stato un falso in bilancio.

Come ha detto il senatore Baldassarri, in questa sede possiamo parlare più pacatamente, e nella sostanza il problema è nei termini in cui ve l'ho illustrato.

BALDASSARRI (AN). Ben altri sono i falsi in bilancio, collega!

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, intanto ringrazio il Governo per aver assunto questa iniziativa, che mi auguro chiuda la polemica tecnico-politica che si è sviluppata in questi giorni, anche se ritengo, come è stato già detto da altri, e come hanno confermato sia il relatore sia il Presidente della Commissione sia il Governo, che non si sia verificata alcuna scorrettezza né una violazione formale delle regole che attengono alle coperture.

In ogni caso, ripeto, ringrazio il Governo per aver assunto questa iniziativa che risolve tecnicamente il problema che era sorto; peraltro, le motivazioni fornite dal Governo alla nostra valutazione sono assolutamente fondate, sotto il profilo sia della valutazione del fabbisogno, sia dell'indebitamento. Infatti, sul fabbisogno si conferma che non vi è alcuna violazione degli obiettivi di disavanzo, e se qualcuno può dimostrare il contrario lo dica, però i dati sono questi. Per quanto riguarda l'indebitamento, è stata sollevata la questione di una presunta violazione di Trattati internazionali. Su questo ultimo punto non posso far altro che ricordare quanto è già stato detto: la tecnica di copertura utilizzata in relazione all'eliminazione del *ticket* sulla diagnostica è la medesima cui abbiamo fatto ricorso sulla medesima materia in altri provvedimenti. In circostanze analoghe, la Ragioneria generale dello Stato aveva dichiarato che quel tipo di copertura, introdotta con un emendamento, era possibile, dando la propria bollinatura.

La seconda questione, forse più interessante perché ci aiuta a comprendere meglio la portata reale della discussione che abbiamo svolto in questi giorni, è che la presunta violazione dell'obiettivo di indebitamento relativamente al Patto di stabilità e crescita riguarda una quota infinitesimale, lo 0,006 per cento del PIL. Ritengo dunque che la questione sia stata brillantemente risolta; essa è stata ulteriormente spiegata e motivata da parte del Governo.

Mi auguro allora che ci sia da parte dell'opposizione il ridimensionamento di questo problema. Se c'è stata (io ritengo di no) la violazione di alcune regole, se c'è stato uno sfondamento dell'indebitamento, esso si è verificato su una quota minima, pari allo 0,006 per cento degli obiettivi previsti dal Patto di stabilità. Quindi, anche la polemica dovrebbe essere dimensionata per quello che effettivamente è.

Concludo, signor Presidente. Domani in Aula si potranno esprimere anche valutazioni politiche più compiute nel merito della conduzione di

questa vicenda; mi pare, però, che le soluzioni prospettate siano positive e mi auguro che in questo modo la vicenda si possa chiudere.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, mi limiterò a qualche breve considerazione aggiuntiva rispetto a quelle svolte dai colleghi dell'opposizione, che non voglio ripetere, ma sono particolarmente colpito da alcune considerazioni dei colleghi di maggioranza sulle dimensioni del problema: colleghi, attenzione, talvolta una percentuale dello 0,006 per cento è determinante. È la stessa percentuale per la quale, colleghi, voi siete maggioranza e noi siamo opposizione, quindi non sottovaluterei gli effetti di un dato di piccole dimensioni. (*Commenti del senatore Lusi*). Mi riferivo ai voti. Il motivo per il quale la maggioranza è tale e l'opposizione è tale oggi dipende da percentuali pari a quello 0,006 per cento. Quindi, piccolissime dimensioni possono provocare catastrofici effetti.

Al di là delle battute, ciò che voglio contestare ai colleghi di maggioranza è che non si può dire che non è successo niente, perché diversamente non avremmo i due emendamenti, cosa che, al di là di ogni altra considerazione, è la prova provata dal punto di vista logico che è successo qualcosa, che un'anomalia c'era stata, tant'è che sono occorsi diversi giorni e polemiche non irrilevanti perché essa fosse sanata. E allora, posso forse accettare la proposta del collega Morgando (derubrichiamo il reato), ma sicuramente l'anomalia c'è stata, è stata grave, il Governo si è sentito in dovere di porvi rimedio.

Domani l'Aula discuterà di un eventuale rimedio e non sappiamo ancora stabilire, nelle condizioni in cui siamo, se esso sia efficace, ma comunque il Governo si è sentito di portare in questa sede non solo la bollinatura, ma anche il Ragioniere generale dello Stato. Non mi pare che sia dal punto di vista politico così irrilevante e non mi pare che per il futuro non ne dobbiamo trarre una qualche indicazione, pensando che tutto ciò faccia parte della normale dinamica dell'approvazione della legge finanziaria. Non c'è stata normalità: c'è stata un'anomalia, forse è stato posto un rimedio e questo è ciò che oggi possiamo registrare.

Forse domani l'Aula valuterà che tale rimedio è efficace, ma come faceva notare poco fa il collega Baldassarri rispetto al quadro dell'allegato sull'intera manovra, siamo alla riga dei saldi differenziali e dobbiamo ancora giungere alla riga dell'aggiornamento e della sanatoria rispetto ai 94 milioni di euro che mancano e che forse questi emendamenti non faranno più mancare. E per quanto irrilevanti, collega Tecce, se qualcuno di noi avesse proposto, visto che sono così pochi, di dividerceli, forse avremmo avuto qualcosa da ridire. Il popolo italiano sicuramente avrebbe da ridire su questo modo di procedere e anche noi dovremmo avere qualcosa da ridire. (*Commenti del senatore Tecce*). Visto che tanto ci accaniamo sul tema dei costi della politica, forse sarebbe bene che la politica non scaricasse i costi delle maggioranze sulle leggi finanziarie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri colleghi che desiderano intervenire, possiamo avviarcì alla conclusione.

Primo problema. Fosse perfettamente condivisibile o meno questa tesi, è stato posto il problema della regolare verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato degli effetti compensativi legati agli emendamenti approvati in Commissione, o meglio, delle mancate compensazioni sul lato della cassa. Ciò determinava il fatto che la nota tecnica al nostro esame sull'emendamento in questione fosse, secondo me, perfettamente valida per la Commissione, ma presentasse il problema della mancata bollinatura da parte della Ragioneria.

Senatore Ciccanti, colleghi dell'opposizione, se il problema è questo, cioè una relazione tecnica che su quell'emendamento non rispettava la procedura relativa alla decisione del Governo che deve essere corredata, e tradizionalmente lo è, da una nota tecnica presentata in Commissione, non c'è dubbio che l'odierna discussione sulla proposta del Governo, che -lo sottolineo - avete nelle vostre mani con la regolare firma del Ragioniere generale (che anche per questa ragione ha voluto fosse presente, per quanto possa ritenere discutibile la sua presenza sotto il profilo tecnico ad una seduta come questa), può chiudere la questione. E questo non in riferimento al giudizio sul merito dell'emendamento, nel senso della scelta politica che quell'emendamento contiene, ma al fatto che le cifre indicate siano in grado di introdurre quella compensazione dal lato dell'indebitamento netto che era stata messa in evidenza fin dalla presentazione dell'emendamento 3.2000. Il giudizio sull'emendamento, come per tutti gli emendamenti, è di carattere tecnico-politico e verrà dato in Aula: alcuni lo approveranno, altri no.

Con la presentazione di questo emendamento, regolarmente vidimato dalla Ragioneria, si chiude la discussione che abbiamo sviluppato, fondatamente, sulla procedura seguita all'interno del Governo per presentare la nota tecnica relativa all'emendamento 3.2000.

Ho già detto e non ripeto che cosa penso dell'ammissibilità di quell'emendamento e non c'è bisogno che adesso lo richiami, perché è noto.

Ritengo che dalla discussione che abbiamo svolto possiamo trarre alcune lezioni. Vorrei cercare di valorizzare l'orientamento comune che si è manifestato su alcuni punti fondamentali di comportamento e di procedura, che costituiscono l'oggetto di un'iniziativa di modifica del Regolamento del Senato da me depositata, come primo firmatario, immediatamente dopo la conclusione del dibattito, sulle procedure e le caratteristiche della sessione di bilancio, che la Giunta per il Regolamento ha finora belamente ignorato.

Poiché tali innovazioni fanno parte della suddetta proposta e sono generalmente apprezzate, credo che sarebbe ragionevole, non appena le incombenze della valutazione della finanziaria saranno terminate, invitare i colleghi della Giunta per il Regolamento a notare che dalla sessione di bilancio di quest'anno sono emerse alcune proposte che andrebbero inserite nel Regolamento.

Svolgerò una rapida elencazione di tali proposte. La prima di esse è che, al fine di adottare le misure successive, sia esplicitamente vietata al relatore e al Governo la possibilità di presentare emendamenti al di fuori dei tempi previsti per la loro presentazione da parte dei senatori. Se ciò non venisse esplicitamente vietato, credo che le nostre discussioni sulle relazioni tecniche, o presunte tali, sarebbero del tutto prive di fondamento. L'elemento pregiudiziale è che il Governo e il relatore di maggioranza siano obbligati a presentare le loro proposte all'avvio della discussione, al momento della presentazione degli emendamenti.

Tale obbligo dovrebbe essere affiancato dalla necessità che gli emendamenti del relatore siano sempre accompagnati dalla relazione tecnica. Anche questo è un elemento da sancire perché, almeno al Senato, esso è previsto solo da una prassi che abbiamo adottato, ma non dalle nostre regole scritte, che sono quelle che contano. Se, ad esempio, domani cambiasse la composizione della Commissione bilancio, un altro Presidente ed altri membri della Commissione non sarebbero legati a tale obbligo, e gli emendamenti del relatore sarebbero tutti privi di relazione tecnica. Se una maggioranza arrogante decidesse di non chiederla, si voterebbero gli emendamenti del relatore senza relazione tecnica: nulla nel nostro Regolamento lo impedisce.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). È ciò che è avvenuto nei cinque anni precedenti.

PRESIDENTE. In passato si è fatto diffusamente ricorso a questo tipo di prassi che ritengo decisamente sbagliata. Pertanto, il primo obbligo - lo ripeto - è quello degli emendamenti presentati nei tempi previsti da parte del relatore e del Governo; il secondo obbligo è che le relazioni tecniche, al momento della presentazione degli emendamenti del relatore, debbono esserci esattamente come è prescritto per quelli del Governo.

A ciò aggiungo una proposta ulteriore, altrimenti si potrebbe aggirare completamente questa norma. Al momento della formulazione del parere, anche gli emendamenti parlamentari che abbiano un determinato peso economico e su cui il relatore e il Governo abbiano espresso parere positivo, dovrebbero essere sottoposti alla presentazione di una relazione tecnica prima del voto, in maniera tale che non si creino i presupposti per una decisione della Commissione senza un'approfondita valutazione tecnica degli emendamenti.

Questa mattina abbiamo votato in Aula un emendamento che aboliva completamente l'ICI ed era coperto con 400 milioni di euro. Non intendo creare polemiche su coloro che hanno votato a favore o hanno espresso voto contrario, ma devo far rilevare che se fosse stato accolto dal relatore e dal Governo o fosse stato approvato, questa mattina sarebbe passato un emendamento che prevede un intervento, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, che costa 2,200 miliardi ma che era coperto soltanto con 400 milioni della tabella A e con l'innalzamento al dieci per 1.000 dell'imposta sulle seconde case sfitte per almeno un anno.

Ripeto: non discuto il merito della proposta, anche se ho un parere molto preciso sulla valenza politica di questo emendamento. Tuttavia, il fatto stesso che l'Aula possa ritenere ammissibile un emendamento del genere credo sia clamoroso. È stato un mio errore non averlo valutato per tempo, ma è ovvio che tale emendamento era clamorosamente scoperto per miliardi di euro. Potrebbe accadere che il Governo e il relatore si mettano d'accordo esprimendo parere positivo su un emendamento presentato da un senatore di prima nomina nella Commissione bilancio. Nessuno ci farebbe caso. In questo modo, si potrebbe scoprire troppo tardi che tale emendamento rappresenta la vera proposta della maggioranza e del Governo e si andrebbe a votarlo senza approfondimento tecnico.

Simili situazioni si sono verificate con tutte le maggioranze; penso che dobbiamo essere accorti e introdurre modifiche del Regolamento che impediscano tale possibilità.

In terzo luogo, l'allegato 7 è un documento cognitivo, che consente di valutare, nell'*iter* delle diverse fasi fondamentali della discussione sulla legge finanziaria, gli effetti anche contabili delle norme che vengono approvate.

La presentazione bollinata dalla Ragioneria dell'allegato 7 nel passaggio tra la Commissione e l'Aula è stata da me richiesta qualche giorno fa, in modo che ci fosse maggiore trasparenza. La trasparenza crea sempre qualche problema, ma aiuta tutti a migliorare la *performance*. Una simile richiesta era stata avanzata poche volte, ma ho ritenuto di farla, in modo da avere maggiore trasparenza e un ulteriore elemento di valutazione. Sarebbe, sotto questo aspetto, necessaria maggiore continuità.

Se i colleghi hanno potuto (ed è stato giusto così) valutare meglio i tre diversi effetti, sul saldo, sull'indebitamento e sul fabbisogno, delle norme che abbiamo approvato in Commissione, è stato grazie a un documento che solitamente si ha a disposizione quando la manovra passa alla Camera. In questo modo, però, i senatori hanno votato e valutato senza avere la cognizione necessaria per intervenire.

Se guardiamo la questione da un punto di vista ristretto, con riguardo solo ai vantaggi della maggioranza, allora ciò ha creato un problema, ma si tratta, a mio parere, di un passo in avanti, perché è possibile che si crei un precedente positivo. Si tratta di un'altra novità importante ed interessante che andrebbe apprezzata. Naturalmente, bisognerà cercare di formalizzare al più presto tali innovazioni, assieme ad altre che spero saranno oggetto di attenzione.

Ad esempio, quest'anno il dibattito è stato più serio perché la Commissione ha terminato i lavori. È stato possibile avere l'allegato 7 secondo il voto della Commissione. Se non avessimo concluso in tempo i nostri lavori, non avremmo certamente potuto predisporre l'allegato 7 e il Governo avrebbe dovuto porre la fiducia.

Il Regolamento dovrebbe prevedere uno strumento che permetta di terminare i lavori in Commissione con certezza. È un problema, questo, sia per la maggioranza sia per il Governo per le ragioni che abbiamo ripetuto molte volte sotto il profilo della trasparenza. Non riguarda tanto

l'opposizione, la quale può vantare per un giorno – è accaduto in passato, con opposizioni di diverso colore – il risultato di non aver fatto terminare i lavori alla Commissione. Nei giorni successivi, però, si trova fronte una manovra che non riesce a padroneggiare in termini neanche cognitivi.

Ho richiamato questi elementi solo per esortare tutti ad apportare le modifiche in questione dal momento che sono da tutti considerate positive.

Spero che domani, quando l'emendamento sarà presentato in Aula, la discussione sarà diversa da quella che legittimamente si è svolta fino a questo momento; auspico cioè che possa riprendere nel merito. In ogni caso, domani mattina cercherò brevemente di riassumere il senso della discussione svolta questa sera facendo un breve riassunto delle posizioni manifestate.

BALDASSARRI (AN). Presidente, intervengo solo per manifestare il mio apprezzamento per il suo ultimo intervento, soprattutto in prospettiva, affinché il principio di trasparenza sia un bene pubblico, e sa quanto teniamo a questo.

Come lei ha già detto, è ovvio che domani discuteremo in Aula il merito della soluzione proposta questa sera dal Governo. Altrettanto ovvio, però, è il fatto che, se non fosse nato un problema, non avremmo avuto l'intervento del Governo. PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, avendo esaurito l'argomento all'ordine del giorno, tolgo la seduta.

I lavori terminano alle ore 21,20.

